

Le mani nel sacchetto

Il governo chiede la fiducia per il decreto sui rifiuti in Campania, ma l'Ue bocchia l'Italia per non aver tutelato la salute pubblica.

La Impregilo e Bassolino finiscono sotto inchiesta

di Eleonora Formisani

DOPO ESSERE stato licenziato da palazzo Madama il 21 giugno scorso, il decreto legge sull'emergenza rifiuti in Campania a luglio ha fatto tappa alla Camera, dove il Governo ha chiesto e ottenuto la fiducia martedì 3. La «questione di fiducia» a molti è sembrata di natura tecnica perché, come recitano i manuali di diritto pubblico, per la conversione in legge del decreto non devono trascorrere più di sessanta giorni, altrimenti è come se non fosse mai esistito. Quindi ci sarebbe stato tempo fino ad agosto, ma tra circa dieci giorni il Parlamento va in vacanza. Tempi stretti, dunque.

Il decreto in questione è quello che conferma i pieni poteri del Commissario straordinario, Guido Bertolaso, «anche in deroga a specifiche disposizioni vigenti in materia ambientale, paesaggistico-territoriale, di pianificazione per la difesa del suolo, nonché igienico-sanitaria». Ma è anche il decreto tanto contestato dai comitati campani, e non solo, per la difesa dell'ambiente perché ha designato a discarica i comuni di Serre [Salerno], dove il primo luglio a Macchia Soprana ne è stata aperta una nuova che ha preso il posto di un bel pezzo di bosco pregiato, e poi Savignano Irpino [Avellino], Terzigno [Napoli] e Sant'Arcangelo Trimonte [Benevento].

Dopo tanti anni, anche con questo decreto, si inizia a parlare dell'«emergenza campana» come questione strutturale, anziché contingente e i segnali che affermano con forza che non si tratti di una crisi passeggera, soprattutto regionale, ci sono tutti. Uno degli ultimi è la procedura d'infrazione che, il 27 giugno, la Commissione europea ha aperto contro l'Italia per la [non] gestione dei rifiuti campani e per le violazioni della normativa Ue sui rifiuti. Le motivazioni sono: la «cronica crisi» campana a «rischio



Napoli, 19 maggio 2007. Manifestazione nazionale per una diversa gestione dei rifiuti [Foto Emblema]

di diffusione di malattie e inquinamento» per le migliaia di tonnellate di rifiuti accumulate per le strade e in discariche illegali, con «gravi preoccupazioni per la salute umana e per l'ambiente». La situazione è talmente grave che Bruxelles non solo ha censurato gli impianti regionali per lo smaltimento dei rifiuti, definendoli «inadeguati», ma ha concesso all'Italia un solo mese di tempo per rispondere alla lettera della Commissione, anziché i canonici due.

La direttiva dell'Unione europea disattesa dall'Italia impone agli stati membri di prendere tutte le misure ne-

cessarie per impedire che i rifiuti vengano «abbandonati, riversati o smaltiti in modo incontrollato». Questo è l'altro punto importante che lo stesso giorno [mercoledì 27 giugno], ha portato il Gip del tribunale di Napoli, Rosanna Saraceno, a disporre l'interdizione, in via cautelare, di Impregilo e di cinque società del suo gruppo [tra le quali Fibe e Fisia] «dal contrattare con la Pubblica amministrazione per un anno», con l'ipotesi di truffa aggravata per lo smaltimento e l'attività di recupero energetico dai rifiuti. Tra gli impuniti c'è anche

l'inceneritore di Acerra, costruito e gestito dalle imprese indagate. È un provvedimento importante che applica la legge 300 del 2001 che introduce nel nostro ordinamento il principio della responsabilità penale anche delle persone giuridiche, oltre che delle persone fisiche. Una responsabilità peraltro prevista da alcune importanti convenzioni internazionali alle quali l'Italia ha aderito, tra cui la Convenzione Ocse del 1997, sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche e internazionali.

L'Unione europea critica gli impianti campani, il Gip di Napoli accusa Impregilo di truffa aggravata

cessarie per impedire che i rifiuti vengano «abbandonati, riversati o smaltiti in modo incontrollato». Questo è l'altro punto importante che lo stesso giorno [mercoledì 27 giugno], ha portato il Gip del tribunale di Napoli, Rosanna Saraceno, a disporre l'interdizione, in via cautelare, di Impregilo e di cinque società del suo gruppo [tra le quali Fibe e Fisia] «dal contrattare con la Pubblica amministrazione per un anno», con l'ipotesi di truffa aggravata per lo smaltimento e l'attività di recupero energetico dai rifiuti. Tra gli impuniti c'è anche

IL COLOSSO DEI ROMITI

Dopo l'addio commosso di Cesare Romiti, dal maggio scorso la presidenza del gruppo Impregilo è passata nelle mani di Massimo Ponzellini «mani sicure - aveva assicurato Romiti - che porteranno l'azienda sempre più in alto». Dopo l'apertura dell'inchiesta del Gip di Napoli che blocca per un anno la partecipazione di Impregilo alle gare pubbliche, l'attenzione del gruppo potrebbe concentrarsi esclusivamente all'estero, dove per altro ha fatto «ottimi» investimenti.

Nel ricco catalogo segnaliamo le quattro dighe devastanti di Kiriba, Bakalori, Kainji e Jibiya in Nigeria, i megaponti del Bosforo e quello di Lagos, gli alberghi e i centri commerciali e ospedalieri negli Emirati arabi, in Arabia Saudita, Grecia e nella Repubblica Ceca, le metropolitane di New York, Vienna, Parigi, Caracas e Singapore. A livello internazionale Impregilo spa ha già realizzato 5.500 chilometri di linee ferroviarie, 30 mila chilometri di strade e 56 chilometri di ponti e viadotti; 185 progetti idroelettrici; 95 tunnel in più di ventisette paesi.

RICONVERSIONE DELL'INDUSTRIA BELLICA E SPESE MILITARI.

DUE PRIORITÀ PER UN PROGRAMMA DI PACE PER IL PAESE

Martedì 10 luglio, ore 10.00 -14.00

Senato della Repubblica,
Ex-hotel Bologna. Via di S. Chiara, 4a. Roma

Prima sessione: Riconversione dell'industria bellica, una legge nazionale e le esperienze regionali a confronto

Seconda sessione: le spese militari ed il caso Joint Strike Fighter

Intervengono tra gli altri: Martone, Pisa, Deiana, Silvestri, Tibaldi, Menapace, Alfonzi, Allocca, Duranti, Giannini, Barassi, Ferrara, Nicotra, Pirrotta, Vignarca, Andreis, Troisi, Clark, Beretta, Marcon, Alioti, Mecozzi, Gandolfi, Pagani, Cefaloni, Barsella, Corazzina, Comitato NO-F35 Cameri, comitati regionali per la riconversione dell'industria bellica di Piemonte, Lombardia, Liguria, Lazio, Campania, rappresentanze sindacali

Nell'occasione verrà proiettata una videoinchiesta sullo Joint Strike Fighter, prodotta da RAINews24.

Promuove: Gruppo PRC-SE Senato della Repubblica

È indispensabile comunicare la propria presenza all'iniziativa
a mauro.tettoni@senato.it Tel 06/67064199

